

***IDIOSINCRASIE LESSICO-MORFOLOGICHE  
DELLA LINGUA ROMENA IN CONFRONTO  
ALLE LINGUE EUROPEE ROMANZE E  
GERMANICHE. ANALOGIE E CONTRASTI  
II. IL NOME***

**(LEXICO-MORPHOLOGICAL  
IDIOSYNCRASIES OF ROMANIAN AS  
COMPARED WITH EUROPEAN ROMANCE  
AND GERMANIC LANGUAGES.  
SIMILARITIES AND CONTRASTS II. THE  
NOUN)**

Gina MĂCIUCĂ (coord.), Ioan OPREA, Carmen  
CIOBANU, Silvia MANOLIU, Lavinia SEICIUC, Cătălina  
PÎNZARIU, Victor CĂRCĂLE, Ramona POHAȚĂ,  
Mihai CRUDU,  
Ștefan cel Mare University Press, Suceava, 2012, 525 pp.

**Ciprian POPA,**

The „Ștefan cel Mare” University of Suceava, Romania

Il libro, *Lexico-Morphological Idiosyncrasies of Romanian as Compared with European Romance and Germanic Languages. Similarities and Contrasts II. The Noun*, offre ai lettori più esigenti uno studio comparativo del sostantivo della lingua romena con quello di altre lingue romanze e germaniche, che presentano idiosincrasie lessicali e

morfologiche, rappresentate dalle assomiglianze o dalle differenze.

Per far conoscere meglio al lettore il soggetto l'argomento indagato nello studio, la coordinatrice della ricerca ha realizzato una prefazione in cui ha presentato generalità sulla classe lessico-grammaticale del sostantivo, le categorie grammaticali del sostantivo (caso, genere, numero) e anche le difficoltà di natura scientifica incontrate nella ricerca. Una di queste difficoltà, è stata anche quella di trovare le strutture che potrebbero fornire un confronto minimale morfo-semantico nelle lingue messe a confronto. Lo scopo di questo studio è stato quello di mettere in evidenza l'unicità della lingua romena, evidenziando le consonanze o le dissonanze con le altre lingue romanze e stabilendo le tendenze evolutive simili nelle lingue germaniche. Nella ricerca si è fatto uso delle strategie intralinguistici vs strategie interlinguistiche e delle strategie intrasistemici vs strategie intersistemici. Per l'approccio diacronico, si è usato il metodo storico-comparativo.

Il primo capitolo contiene un profilo individuale delle categorie grammaticali del numero e del genere in cinque lingue (italiano, spagnolo, romeno, tedesco, inglese). In questo capitolo si presentano le caratteristiche dei sostantivi

rappresentate dal rapporto tra il genere naturale e quello grammaticale in italiano e in spagnolo, mentre nel caso del romeno, l'esistenza del genere neutro e anche il comportamento diverso in quanto al numero e al genere dei sostantivi composti e delle locuzioni sostantivali.

Nel caso delle lingue non romanze analizzate nello studio, solo il tedesco ha tre generi del sostantivo come il romeno, un fatto interessante è costituito dall'assegnare dei diminutivi al genere neutro, un fenomeno inesistente nella lingua romena. L'inglese può avere in comune con il romeno le due grandi classi di sostantivi, cioè variabili e invariabili, però il genere naturale non corrisponde a quello grammaticale. Ma sia in inglese che in romeno, il contrasto tra genere femminile-maschile può essere marcato lessicalmente (per mezzo dei lessemi) o morfologicamente (per mezzo dei suffissi). Se l'assegnazione dei nomi a un determinato genere in romeno, italiano, spagnolo, francese è importante per sapere quali articoli, pronomi e aggettivi si usano per un accordo corretto, nel caso dell'inglese, la categoria del genere ha piuttosto caratteristiche biologiche che linguistiche.

Il secondo capitolo esamina l'evoluzione del sostantivo romanzo dal latino alle lingue romanze con il passaggio all'analitismo morfologico che ha determinato l'apparizione

delle forme distinte nelle lingue romanze rispetto al latino. Uno dei fenomeni linguistici di evoluzione è stato il passaggio da cinque declinazioni dei sostantivi a tre a causa dei cambiamenti fonetici e morfologici, attraverso l'assimilazione della quarta declinazione dalla seconda e della quinta declinazione dalla prima. Nel caso del sostantivo, il sistema analitico si è manifestato nell'espressione dei casi, cioè attraverso il caso ablativo che viene espresso per mezzo delle costruzioni prepositive che hanno gradualmente determinato la sostituzione delle forme del dativo e del genitivo con costruzioni più comuni e più facili da usare nel latino parlato. Ha fatto eccezione la lingua romena che ha conservato le proprie forme per il dativo e per il genitivo, ma solo per il femminile.

Un altro fenomeno linguistico interessante dell'analitismo romanzo è stata la creazione di una nuova categoria grammaticale romanza, l'articolazione dei sostantivi, per mezzo dei pronomi dimostrativi latini e del numerale cardinale.

In quanto alla formazione del plurale dei sostantivi, le lingue romanze si dividono in due tipi: il tipo asigmatico (il romeno e l'italiano) e il tipo sigmatico (le altre lingue romanze).

Per il genere, il romeno è l'unico tra le lingue romanze che ha mantenuto il neutro latino, ma nelle altre lingue i

sostantivi neutri latini sono stati assegnati sia al genere femminile che al genere maschile. Un fatto interessante è che, nelle lingue romanze, la desinenza *-us* era percepita come maschile e la desinenza *-a* era percepita come femminile e così si può spiegare il cambiamento del genere dei sostantivi del latino nel passaggio alle lingue romanze dal maschile al femminile e viceversa.

Il terzo capitolo si occupa del sostantivo quale vettore semantico di una categoria di costruzioni verbali attraverso un approccio contrastivo in romeno, tedesco, inglese, italiano e spagnolo, in cui si insiste sul ruolo importante del sostantivo nella costruzione verbale, tanto nelle lingue romanze, quanto in quelle germaniche. Dal confronto dei verbi con funzione "centrale", cioè i verbi più comuni utilizzati nelle cinque lingue, si è arrivati alla conclusione che le lingue romanze hanno il verbo *fare* come iperonimo, mentre le lingue germaniche non lo hanno per gli stessi costrutti verbali, preferendo l'iponimo dello stesso verbo e dimostrando così un tipo di pensiero più pragmatico. In seguito viene presentata la sottocategoria dei verbi aventi funzione "marginale", che non hanno lo stesso ruolo semantico principale dei verbi con la funzione "centrale". L'analisi contrastiva si è centrata sulla capacità delle funzioni delle locuzioni verbali che esprimono

l'azione, riducono o aumentano il valore sintattico e anche alterano gli stili.

Il quarto capitolo esamina le concordanze e le differenze tra le lingue romanze e germaniche nella grammatica del sostantivo e anche le relazioni speciali nelle situazioni del romeno. Pertanto, confrontando il nome con il verbo, la classe morfologica del sostantivo risulta più complessa di quella del verbo: i sostituti e i determinanti concordano, mentre nel caso del verbo non ci sono delle concordanze con i determinanti. Poi l'adozione di nuovi nomi attraverso il prestito determina mutazioni dal punto di vista derivativo e desinenziale, mentre nel caso dell'adozione di nuovi verbi, le mutazioni sono quasi inesistenti.

I determinanti e i sostituti del sostantivo fanno parte di una classe conservatrice, tanto nel caso delle lingue romanze, per le eredità dal latino popolare, quanto nel caso delle lingue germaniche, per le eredità dal germanico comune.

La lingua romena è considerata la più conservatrice delle lingue romanze: mantiene il genere neutro e anche il fonetismo latino ed è, da questo punto di vista, più vicina alla lingua italiana. Un'assomiglianza del romeno con lo spagnolo è l'uso di una preposizione per il complemento oggetto. Inoltre, nella struttura della lingua spagnola è notevole il

raddoppiamento dei complementi oggetto e di termine, come in romeno.

Il passaggio dal latino alle lingue romanze ha comportato anche una riorganizzazione degli elementi originari e lo sviluppo delle situazioni che non erano specifiche per la lingua-base. Così, nel caso del sostantivo si è arrivati alla riduzione dei casi e alla scomparsa del genere neutro (ad eccezione del romeno) a causa della trasformazione fonetica delle parole e dell'emergere di una nuova categoria morfologica, cioè l'articolo (dal IV secolo), che è derivato dal pronome dimostrativo latino per il determinativo e dal numerale cardinale per l'indeterminativo.

Sia nella famiglia delle lingue romanze che in quella delle lingue germaniche, l'articolo determinativo può essere enclitico o proclitico. È interessante notare che la lingua romena ha tanto l'articolo determinativo enclitico (quello allegato al sostantivo), quanto proclitico (gli articoli dimostrativi aggettivale e genitivo).

La riduzione dei casi del latino classico è dovuta alla concorrenza delle costruzioni preposizionali del latino parlato che hanno determinato l'abbandono delle desinenze casuali, e, di conseguenza, la formazione dei casi è diventata sempre più analitica. Conseguentemente, il romeno possiede una singola forma di sostantivi per tutti i casi.

La desinenza sigmatica del plurale *-s* si trova solo nelle lingue romanze occidentali e deriva dai nomi latini maschili e femminili delle prime tre declinazioni in accusativo. In quanto ai gradi di comparazione, essi hanno cominciato a formarsi attraverso gli avverbi comparativi nelle lingue romanze, fatto condiviso anche da alcune lingue germaniche caratterizzate, in genere, da suppletivismo.

Dal punto di vista delle costruzioni sintagmatiche e lessicali, ci sono alcune differenze tra le lingue romanze e quelle germaniche, le prime con un numero ridotto di formazioni di nuove parole, spesso ricorrendo ai prestiti, a differenza delle lingue germaniche che possono formare più facilmente nuove parole con i propri mezzi (composizione e prefissazione). In tal modo, al sincretismo delle lingue germaniche si oppone l'analitismo delle lingue romanze. Tuttavia, come l'autore ha osservato, non tutte le lingue sono completamente sintetiche o analitiche. L'espressione analitica per le lingue romanze si è realizzata solo per la categoria del caso per mezzo delle preposizioni, il genere e il numero si esprimono sinteticamente per mezzo delle desinenze. Allo stesso modo, le lingue germaniche possono esprimere il caso tanto con le preposizioni, quanto con le desinenze.

Anche se il latino popolare e il germanico comune condividevano tanti tratti linguistici, essendo geneticamente

correlati, l'evoluzione delle lingue romanze e germaniche che ne derivano ha portato alla loro diversificazione. Così, le lingue germaniche hanno al livello grammaticale anche aspetti che non sono specifici alle lingue romanze come le alternanze fonetiche (tranne il romeno). La lingua tedesca si differenzia da altre lingue germaniche a causa dei mezzi sintetici per indicare le funzioni e per il gran numero di possibilità grammaticali e testuali per esprimere il genere. Nella categoria del genere, tutte le lingue germaniche hanno conservato un tipo particolare di pronomi per il genere neutro. La lingua inglese si differenzia dalle altre lingue germaniche per la categoria grammaticale del genere che si forma mediante i mezzi lessicali e non flessivi.

È interessante notare che l'autore di questo capitolo ha rilevato un fatto comune nelle lingue romanze e germaniche: la formazione dell'articolo determinativo dal pronome dimostrativo e l'articolo indeterminativo dal numerale cardinale.

In entrambe le famiglie di lingue si è fatta una grammaticalizzazione dell'ordine delle parole. Il processo di cambiamento della categoria grammaticale attraverso l'ordine delle parole in romeno si trova anche nelle lingue germaniche, ma con una frequenza più ridotta.

Per quanto riguarda le traduzioni, la presenza del paratesto è molto importante per fare più fedelmente il passaggio da un ambiente culturale ad un altro, rispettando le caratteristiche particolari di ogni lingua. L'equivalenza della

traduzione è basata sul livello lessicale, e questo indica che la classe del nome ha un ruolo fondamentale per la traduzione.

Il quinto capitolo contiene un profilo sinottico dell'identità lessico-morfologica della lingua romena nel contesto romanzo-germanico studiato. Si è tenuto conto delle tre lingue romanze (il romeno, l'italiano, lo spagnolo) e delle due lingue germaniche (l'inglese e il tedesco) e la ricerca si è svolta in due direzioni: l'accennare delle caratteristiche individuali nel modello romanzo, con la messa in evidenza delle assomiglianze e delle differenze e, conseguentemente, la loro evoluzione in rapporto alle lingue germaniche. Si prosegue con la presentazione delle idiosincrasie nelle lingue in questione che fanno l'oggetto dello studio.

Concludendo, la lingua romena è la più idiosincrasica delle lingue romanze; non le si può assegnare una tipologia specifica. Anche se condivide con l'italiano il modello asigmatico e altre caratteristiche del latino parlato, la più orientale lingua romanza è più vicina alla più occidentale lingua romanza, preservando i vecchi elementi latini che si spiegano con l'appartenenza all'area periferica della famiglia linguistica.